

Dialoghi**La maturità degli elettori in Europa**

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Per il socialista Hollande si esce dalla stagnazione economica solo se si abbandonano i tracciati senza regola del libero mercato e delle speculazioni finanziarie. Posizione limpida e opposta alla cura di rigore e tasse, austerità e tagli imposta in Grecia e Italia. Nel Pd, a dire il vero, tra i suoi esponenti non manca chi va auspicando tesi molto vicine a quelle di Hollande.
MIMMO MASTRANGELO
LETTORE

Per il socialista Hollande si esce dalla stagnazione economica solo se si abbandonano i tracciati senza regola del libero mercato e delle speculazioni finanziarie. Posizione limpida e opposta alla cura di rigore e tasse, austerità e tagli imposta in Grecia e Italia. Nel Pd, a dire il vero, tra i suoi esponenti non manca chi va auspicando tesi molto vicine a quelle di Hollande. C'è qualche cosa di comune nel voto che è stato dato in varie parti d'Europa perché l'elettorato

si è spostato soprattutto a sinistra: in Francia come in Germania, in Italia come in Inghilterra. Il che è comprensibile, in fondo, se si pensa che la scelta del rigore con cui l'Europa ed i suoi governi hanno tentato finora di rispondere alla crisi dell'euro ha determinato ovunque un aumento della disoccupazione e difficoltà importanti per le persone a reddito fisso e per i pensionati mentre i grandi patrimoni e le rendite finanziarie non sono stati toccati: rendendo ancora più evidente la differenza fra il tenore di vita dei più ricchi e dei meno fortunati. Che gli elettori si comportino in un modo così ragionevole e così differente da quello che in altri tempi portò allo sviluppo di regimi autoritari, tuttavia, è un segnale importante di maturità dell'opinione pubblica dei più importanti paesi europei. Da cogliere e da consolidare, ora, con un mutamento di rotta della politica economica: orientando il timone verso la possibilità di una crescita basata sui grandi valori dell'equità e della solidarietà.

Crescita**Dare ossigeno alle imprese
Sì alla «Golden rule»**

Andrea Cozzolino

Vice capodelegazione Pd al
parlamento europeo



CON L'ELEZIONE DI HOLLANDE L'IPOTESI DI UNA GOLDEN RULE PER GLI INVESTIMENTI È TORNATA NELL'AGENDA POLITICA ED ECONOMICA EUROPEA. TENERE FUORI DAI VINCOLI STRINGENTI DEL PATTO DI STABILITÀ GLI INVESTIMENTI - PER FONDI EUROPEI, quote nazionali per opere pubbliche e grandi infrastrutture, incentivi alle imprese e all'occupazione - rappresenta oggi l'unica strada per liberare risorse da destinare alla crescita e spezzare il circolo vizioso della crisi.

All'indomani del voto per le amministrative, Bersani ha indicato una via concreta e immediata: mini golden rule, per sboccare da subito il pagamento di una parte dell'enorme massa di crediti che il sistema delle imprese italiane - soprattutto Pmi - vanta nei confronti dello Stato. Si tratta di risorse già disponibili, che la pubblica amministrazione, in particolare i comuni, non può erogare, a causa dei vincoli imposti dal patto di stabilità. Recenti stime dicono che questo debito «nascosto» ammonta a 60-70 miliardi di euro, circa 4 punti del nostro Pil. Liberare queste risorse, o almeno una parte di esse, sarebbe un toccasana per le imprese e aiuterebbe a rimettere in moto il circuito virtuoso della spesa. Si tratta di un'operazione non semplice e che, in ogni caso, andrebbe adeguatamente pianificata (anzitutto attraverso una ricognizione dei crediti per evitare l'aumento ulteriore di spesa corrente) e finanziata, evitando cioè di farla gravare ulteriormente sul debito pubblico.

L'idea di una golden rule, nelle stesse ore, è stata rilanciata anche nel dibattito sul futuro dei meccanismi di stabilizzazione finanziaria della zona euro, sotto forma di una possibile deroga, circoscritta agli investimenti, ai tetti fissati dal fiscal compact. Si tratta di una misura estremamente complessa sotto il profilo tecnico e giuridico che andrà approfondita e vagliata con attenzione, ma che, in primo luogo non può essere esente da valutazioni prettamente politiche. Sarà, per questo, essenziale definirla e circoscriverla politicamente, individuando gli ambiti in cui impegnare le risorse, a cominciare dagli investimenti nei settori strategici per il rilancio dell'economia.

Liberare le risorse non basta, se gli investimenti che ne conseguono non sono coerenti con gli interessi e i bisogni di quelle fasce di popolazione, più di altre, stanno pagando gli effetti della crisi. Se questo è l'obiettivo, quale migliore strumento dei fondi strutturali e della politica di coesione per conseguirlo? Attraverso il meccanismo della golden rule migliore sarebbe le performance di utilizzo dei fondi europei (evitando i rischi di disimpegno) sia delle Regioni, sia dello Stato e, allo stesso tempo, si riattiverebbe il circuito della spesa, con ricadute positive su domanda, crescita e creazione di posti di lavoro. Insomma, occorre prendere atto che la recessione, nel breve periodo, si supera innanzitutto stimolando la domanda.

CaraUnità**L'unità della sinistra**

Non ho mai abbandonato completamente l'Unità nemmeno dopo la fine del Pci, anche se molte volte non ne condividevo la linea. È stato il giornale di mio nonno, minatore comunista, del mio babbo, che è stato diffusore domenicale per anni, ed oggi rimane una voce indispensabile della sinistra in un momento difficile per il nostro Paese. Il nuovo formato mi convince. È bello e più facilmente leggibile. Il mio augurio è che l'Unità cresca anche nei contenuti, che per altro erano già apprezzabili, e diventi la voce della sinistra italiana e del Lavoro, sì quello con la lettera maiuscola, che ha visto, nel corso degli ultimi anni, perdere progressivamente il suo valore sociale tanto da rimanere senza rappresentanza. Auspico un quotidiano aperto che dia voce anche a quella sinistra diffusa, che non ha più rappresentanza in parlamento ma che tanto ha da dire e dare in termini di idee e di proposte.

Dino Roccabianca

Io non sono d'accordo

Immagino che la rubrica delle lettere sarà piena di elogi per il nuovo formato e non ci sarà invece nessuna lettera di critiche. Quindi questa mia non sarà di certo pubblicata. Pubblicarla sarebbe un segno di grande onestà. Io leggo tutti i giorni e da molti anni l'Unità. L'Unità come era si leggeva molto più comodamente anche in poltrona proprio per il suo formato più

piccolo. Adesso è come gli altri quotidiani, anzi è di altezza maggiore, mentre lo spessore è minore per cui sembra sia stata ridotta. I caratteri sono più piccoli e di più difficile lettura. Le pagine così grandi sono piene e fanno quasi passare la voglia di leggere. Infatti questa sera non l'ho letta e mi manca. Anche mia madre che ha 90 anni si è lamentata e così pure mio marito.

Lidia Ballestrazzi

Da Mina per Grillo

In questo periodo di travagli elettorali e politici a livello sia europeo che italiano, nello scorrere i quotidiani di oggi, tutto avrei potuto immaginare tranne che di trovarvi una corposa e convinta difesa spada tratta, sostenuta dalla Signora Mina Mazzini avverso Beppe Grillo, Leader del Movimento 5 Stelle! Naturalmente la Signora, il suo ruolo di difensore d'ufficio, si preoccupa di svolgerlo dalla Svizzera, dove vive da anni contumace in quanto debitrice con il fisco italiano per qualche decina di miliardi di tasse evase e, questo sa di poterlo fare perché gli Stati dell'Unione europea, nonostante le tante chiacchiere, sono ben lungi dall'essere come gli Usa se così non fosse, lei sarebbe nelle stesse condizioni di Silvio Pellico!

Renzo Tassarà

**Riccardo Siliprandi,
anarchico luzzarese**

Finalmente Riccardo Siliprandi, anarchico

luzzarese, avrà il ricordo che merita, senza più le scusanti ipocrite che ne avevano impedito l'apposizione di una targa in marmo di Carrara, custodita da anni nella sede del circolo anarchico reggiano "Berneri". Già nel 1920, quindi nel momento di maggiore consolidamento del fascismo, abbandonato il socialismo prampoliniano, Siliprandi comunque fedele alle idee di uguaglianza e solidarietà in cui credeva, non ebbe timori a fondare il primo circolo anarchico in quel di Luzzara, che immediatamente contò quasi quaranta iscritti, metà dei quali donne e l'antifascismo militante, l'opposizione totale al fascismo ne divenne l'attività principale. Le azioni di Ariè e compagni non passarono inosservate, tanto che il 5 maggio 1921 verrà assassinato vigliaccamente da una squadra fascista, che gli sparò alla schiena mentre tentava di fuggire all'aggressione, lasciandolo "contro il muro a rinsecchirsi" come scrisse Zavattini in una celebre poesia ad esso dedicata. In un Paese dove certi sindaci si permettono di celebrare il duce e la sua concubina nel luogo dove vennero fucilati, nel Paese dove vengono affisse lapidi e croci fasulle per chi massacrava coi nazisti, rimane da capire come sia stato possibile attendere ben 91 anni, affinché un antifascista, convinto anarchico, ardito del popolo, venisse onorato e ricordato con una targa pubblica in sua memoria.

Alessandro Fontanesi

Caso scout-gay**Né sdoganamento
né anatemi, ma riflessioni**

Filippo Di Giacomo



LA SETTIMANA SCORSA L'AGESCI, ORGANIZZAZIONE DEGLI SCOUT CATTOLICI, ha reso noti gli atti di un seminario di studi. Come ha chiosato Marco Politi (probabilmente, l'unico giornalista ad aver letto attentamente tutti gli interventi) sembra che tutti siano orientati a «sdoganare la presenza gay all'interno del movimento scout cattolico». Il convegno di studio, organizzato dalla rivista «Scout-Proposta educativa» si inserisce tra le traiettorie che, nella chiesa di base, stanno elaborando qualche via di uscita da posizioni fossilizzate. Il numero della rivista scout si aggiunge così dal novembre scorso,

al numero di «Aggiornamenti sociali» di qualche anno fa, a diverse pagine di interventi e di opinioni del quotidiano «Avvenire» e ad altre iniziative che, chi frequenta l'humus territoriale della Chiesa italiana, conosce. Eppure, qualcuno ha provato a prendersele con il teologo padre Francesco Compagnoni, uno dei più aperti docenti di teologia morale che, nel dibattito a più voci, ha riassunto la dottrina ufficiale della Chiesa usando anche per la condizione omosessuale, parole che in teologia morale valgono per tutti. «Atti intrinsecamente disordinati», sono anche quelli di un eterosessuale promiscuo, il quale - qualora fosse un capo scout - rappresenterebbe un «problema educativo». Il sacerdote quindi, lungi dal dichiarare «anatema» l'omosessuale educatore, sostiene che la prassi pedagogica comporterebbe, data l'età di coloro che sono coinvolti nel percorso educativo dell'Agesci, una buona dose di discrezione. Ed è stata questa l'opinione che ha fatto gridare allo scandalo. Marco Politi, che pure ha annotato la distinzione tra capi scout gay anonimi e non, ha saggiamente ricordato «Sono contorsioni, ma fino a poco tempo fa era la dottrina dell'esercito americano dove, vietata l'omosessualità, vigeva la regola "Don't ask, don't say": le gerarchie militari non chiedono, i soldati non dichiarano». «La via per andare a Dio», diceva Raïssa Maritain, «è infinitamente corta perché egli è vicino a noi come la nostra anima».

La nostra anima è sempre viva. Ma se vogliamo afferrarla, e costringerla nei parametri della nostra razionalità, ci sfugge ma allo stesso tempo, continua ad avvolgerci da ogni parte. È dentro e fuori di noi. Sottrarsi alla sua presenza significherebbe sottrarsi alla realtà che incarniamo. La getteremo dalla finestra, ma rientrerà dalla porta. Quando siamo stanchi di chiamarla «anima», la chiamiamo «psiche». È la stessa cosa.

Per Omero, che di anime complesse e confuse se ne intendeva, era «l'occhio che vede e l'orecchio che ode». E forse alludeva a questo Cristo, quando proclamava beati chi ha occhi per vedere e orecchie per sentire. Ma l'anima è anche la pelle che profuma, l'olfatto che odora, il palato che gusta, il cuore che ama, il cervello che pensa. E se l'atteggiamento religioso che ci avvicina a Dio è l'umile ammirazione, lo stesso può valere per avvicinarci alla nostra anima. Potremmo «ammirarci» perché costanti, con la parole della Bibbia, che Dio ci ha «costruiti» come dei prodigi. Da quando le parole di meraviglia delle nostre origini sono state confuse con l'uso improprio dei linguaggi religiosi, psicoanalitici, medici, sociologici, politici... tutti siamo diventati più poveri. Forse perché così ricchi di idee, così complessi, così confusi in un amalgama di teorie, modelli, opinioni, sentiamo forte il bisogno di tornare all'essenziale. Cosa che, spesso, significa interrogarsi sul-

la propria anima, sul proprio io, sullo spessore di questo «io» che ognuno dice o crede di essere. E se in questo percorso il nostro cuore, dovesse «condannarci», come cristiani si ha la certezza che viene da Giovanni quando assicura che «Dio è più grande del nostro cuore». Nelle stesse pagine della rivista «Scout-Proposta educativa», Manuela Tomisich, docente all'università cattolica di Milano annota: «Costruire la propria identità attraverso una serena attenzione alla dimensione della sessualità rende possibile esprimere la propria unicità e riconoscersi nella propria scelta». Nella base cattolica, la riflessione è molto avanzata e per fortuna nessuno parla più di prescrizioni, o di abominevoli terapie per convertire gli omo in etero. La «discrezione», raccomandata da padre Francesco Compagnoni dunque, rimane un invito a quel rispettoso silenzio che accompagna la ricerca dei veri valori. La differenza di cui tanto si parla, non è solo quella tra uomo e donna, perché questa non basta a garantire la maturità di un rapporto a due, se per rapporto maturo si intende un legame che fa i conti con un essere diverso dal «me», con una alterità. L'altro è ben più che il suo corpo. E, se è vero che l'uguaglianza dei corpi nella coppia omo non impedisce di riconoscere l'alterità, è compito dei credenti gay cominciare a spiegarlo e dimostrarlo. Senza urlare, magari, ogni qual volta un prete esprime un'opinione.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
**Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli,
Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 10 maggio 2012
è stata di 123.255 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona
industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale:**
Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax
0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass**
Spa - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 -
fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 |
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge
662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro
nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In
ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del
luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di
cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale
di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del